



L'ex ct Valcareggi: «Azzurri generosi ma con i rigori continua la malasorte»



Ferruccio Valcareggi

Dopo l'amara delusione scaturita dall'eliminazione dagli europei dopo aver disputato soltanto la prima parte del torneo, un vecchio ct azzurro, Ferruccio Valcareggi, quello che nel '70 sedeva sulla panchina azzurra nella famosa partita vinta 4-3 dei mondiali del Messico ha vissuto e trepidato davanti al televisore, come se fosse seduto ancora sulla panchina dell'Italia, come se fosse uno di loro. Il suo commento è di comprensione di fronte ad un evento negativo, ma anche lapidario e dove occorreva anche critico. «Hanno avuto la supremazia in campo ma non sono stati capaci di concludere, di concretizzare la grossa mole di gioco sviluppata in campo».

Le voci su Del Piero: «È all'ospedale» Ma aveva solamente un po' di febbre



Alessandro Del Piero

Un caso Del Piero alla vigilia di Italia Germania. Poche ore prima dell'inizio della partita si è infatti sparsa la voce di un malore di origine nervosa accusato dal giocatore invento con tanto di barella e di trasporto in ospedale. Poi, la prima correzione gastrite di origine nervosa, ma niente barella e niente ospedale. Poi, ancora, una terza versione, questa volta fornita tramite il procuratore Claudio Pasqualin. Del Piero si è sentito male martedì sera dopo cena un blocco digestivo, accompagnato da qualche linea di febbre (38 gradi). Il giocatore secondo il suo clan è stato sottoposto a flebo, ma già nel pomeriggio di ieri le sue condizioni erano migliorate.

Zola sbaglia un rigore propiziato da Casiraghi, la Germania resta in dieci ma resiste

MANCHESTER. Cala la notte sul Old Trafford e scriviamo mentre dentro a questo splendido stadio di Manchester ci sono ancora le tracce sull'erba della partita Italia Germania. Sono le ultime orme dell'Italia bisogna guardarle bene perché gli azzurri sono fuori dall'europeo. Vediamo anche il dischetto del rigore dove Zola al minuto numero otto ha sbagliato il calcio di rigore della sua vita e dell'europeo dell'Italia. Uno straccio bagnato un gran tufo del portiere Koepke è la fotografia di questo europeo male delatamente sfortunato per la squadra italiana. Il gioco ha detto che l'Italia mentava di andare avanti i risultati no. Pensate solo alla grandola di risultati di questo incredibile mercoledì di pallone. Dopo il primo tempo la Repubblica Ceca era avanti di due gol mentre Italia e Germania viaggiavano sullo 0-0. Poi nella ripresa i russi hanno rimontato e sorpassato i cecchi. Per tre minuti dal 3-2 dei russi fino al pareggio dei cecchi l'Italia si era trovata in corsa. Già si progettavano pellegrinaggi di massa a Mosca e studi scientifici sul famoso «cul de sac» la fortuna di Arrigo Sacchi. Poi l'ultimo colpo di scena fatale. Repubblica Ceca nei quarti di finale l'Italia eliminata.

d'Italia



Il portiere tedesco Andreas Koepke para il rigore di Gianfranco Zola

Vincent Amacvy/Ansa

Azzurri, inutile assalto: eliminati

DAL NOSTRO INVIATO STEFANO BOLDRINI

controllato. Accetterà Sacchi di essere un tecnico dimezzato? Chissà conoscendolo appare molto difficile. Ma nella vita come dire mai di no. Vedremo. Più tribolata sarà la notte di Matarrese atteso dal round elettorale il 6 agosto prossimo. Il grande pendente ha perso per l'ennesima volta. In un calcio sconvolto dalla sentenza Bosman da impeti televisivi che stanno investendo in altri campionati (vedi l'Inghilterra) un uomo che si ne va ar non ha vinto nulla (tranne i titoli europei conquistati dall'Inter 21 di Maldini) e che è incampato in diverse disavventure ha poche carte da spendere per i suoi progetti politici in Italia e in Europa. Nel fallimento inglese hanno giocato la loro parte anche i giocatori gli ventenni in particolare che dovevano dare il famoso qualcosa in più e che hanno dato molto di meno. Ma c'è chi si è salvato chi esce da questo europeo senza arrossire come Albertini e come Casiraghi come Musù e come Donadoni. I più vecchi hanno finito la corsa i più giovani dovranno sudarsi la maglia. Appari nebuloso e incerto il futuro dell'Italia che da settembre tornerà in pista per le qualificazioni mondiali.

La partita di ieri sera è stata un monologo italiano con il cuore oltre l'ostacolo un calcio che è stato talvolta bello ed esaltante ma è mancato il colpo finale. Il tocco decisivo. Quando c'è stata la grande occasione come all'8 l'Italia non è stata capace di sfruttarla. Non si è ripetuta la notte di Madrid quando Cabiani fallì il rigore ma poi l'Italia vinse 3-1 e conquistò il titolo mondiale. È andata così Casiraghi ha strappato in pressing il pallone a Sammer ed è volato da solo verso l'area ha superato il dribbling Koepke ed è stato atterrato. L'arbitro il belga Goethals quello a cui piaceva lo miss italiane ha fischiato il rigore e graziato Koepke. Dal dischetto Zola ha avuto paura del successo e ha tirato un straccio bagnato. L'Italia si è rimessa in pie-

di e ha spadroneggiato il meglio nella parte centrale del primo tempo il tiro di Fuser al 21 un'altra botta di Fuser al 24 una sberla di Donadoni al 31 un tiro maligno ancora di Fuser al 39. La Germania ha alzato la voce solo al 27 quando Klinsmann di testa ha sfiorato il palo. La ripresa è stata un lungo assalto con il cuore e con la voglia ma è mancato il gol quel misero male detto gol che avrebbe lanciato l'Italia verso i quarti di finale. Ora c'è tempo di lacrime di impianti di parole che si perderanno nel vento. Fa tenerezza e rabbia vedere Sacchi con gli occhi arrovati. Fuser è stato meno spavaldo contro i cecchi ora somderebbe.

Italia
Chiesa Donadoni Zola Casiraghi

ALLENATORE Sacchi

Germania
Koepke Helmer Sammer Freund Moeller (89 Bode) Haessler Ziege Strunz Ellis Bobic Klinsmann

ALLENATORE Vogts
ARBITRO Goethals (Belgio)
NOTE Angoli 10 a 0 per l'Italia Spettatori 53000
Espulso Strunz per doppia ammonizione al 16 am monito Casiraghi

PAGELLE

Peruzzi 6 non ha mai toccato il pallone. L'unico pericolo è con Klinsmann al 38. Il resto è una partita da spettatore.
Musù 6 tiene la posizione ma alla terza partita in otto giorni e in riserva di energie.
Costacurta 6 la presenza di Maldini a suo fianco lo rincuora. È naturalmente una gara di spessore.
Maldini 6 fratello capitano gioca una partita ai suoi livelli. Al centro non si passa perché ci mette il piede e quando occorre il fisico.
Carboni 6 è uno di quelli che gioca più palloni di tutti qualcosa sbaglia ma la quantità di lavoro che sbirga è notevole. Dal 77 Torricelli sv.
Fuser 6 corre va spesso in pressing però sbaglia anche molti movimenti senza pallone. Un bel cavallone che segue troppo l'istinto e poco la testa. Dall'80 Di Livio sv.
Albertini 7 leader vero questo ragazzo che si carica la squadra sulle spalle e cerca di portarla nel regno dei sogni. Lottatore geometra carattere che non molla mai e uno dei migliori centrocampisti d'Europa.
Di Matteo 6 lotta non è sempre lucido negli appoggi ma non molla mai. Esautato esce al 7.
Chiesa sv invocato dai tifosi italiani entra nel momento più difficile della partita.
Donadoni 6 il vecchio ha gambe che non reggono più certi ritmi ma ci mette l'ingegno e quando può anche qualche grande sberla. Lotta come uno sbarbatello e questo rende l'idea della sua grandezza. Nella ripresa si spegne.
Zola 4 ha sulla coscienza il rigore fallito dopo appena otto minuti. Benedetto figliolo ma per che è andato a cercare il tiro di precisione quando bisognava solo rifilare una sonora pedata al pallone. È il vizio tipico dei giocatori italiani che quando c'è scianco rigori decisivi si ritrovano con le gambe molli e il cuore in tumulto. L'errore sbaglia la sua partita.
Casiraghi 7 partita straordinaria e l'uomo che cerca di tenere vivo il pallone. È il vizio tipico dei giocatori italiani che quando c'è scianco rigori decisivi si ritrovano con le gambe molli e il cuore in tumulto. L'errore sbaglia la sua partita.

PAGELLE

Koepke 7 esaltato dal rigore, para a Zola si produce in una serie di interventi (superba l' replica su tiro di Donadoni a metà del primo tempo strepitosa su Fuser nella ripresa) che lo accreditano migliore scaturita di Germania.
Strunz 5 con quei piedi di cemento armato fa rimpiangere Reuter. Balla come un orso chiotto contro Donadoni. Da un calcio dato a mille si nasce la doppia ammonizione che lo manda in anticipo negli spogliatoi.
Freund 6 nonostante non abbia un'intera partita riesce in più circostanze a ricucire gli svanni nella sua difesa senza la scarsi inibire dal carosello tecnico di Zola.
Sammer 5,5 le cose migliori lo offre quando si distende in avanti ma a Manchesler non è certo quello il copione che va in onda. In copertura comincia come una farfalla impazzita e finisce con rovinare sull'ennesimo scatto bomba di Casiraghi.
Helmer 5,5 la torce tedesca regge il confronto con Casiraghi nel gioco aereo ma appena la palla tocca terra viene come tritato dalla superiore velocità del laziale.
Ziege 6 fluidificante di sinistra condiziona la spinta di Fuser. Per la perentorietà negli appuntamenti offensivi sembra un condor in agguato. Nella ripresa viene incredibilmente ignorato dai suoi compagni ma si sacrifica in una dura azione di tamponamento.
Haessler 6 è sempre in un'incantevole prezioso in mezzo al campo per la latitanza del suo gemello Koepke.
Ellis 6 centrocampista di peso e di qualità e la mano riluttante mobile della prudenza di Vogts. Versatile ma disciplina con un pendolo. I suoi straordinari resistenze che fa da cerniera tra la difesa e centrocampo.
Moeller 4,5 fumoso un ghignone sul pallone (dall'89 Bode sv.).
Bobic 4,5 una delusione che fa soprattutto dimenticare perché sulla distanza zone di Bielefeld in un'occasione.
Klinsmann 5,5 il primo solito malcontento. Isolamento in avanti eppure è dalla sua testa che al 27 arriva il misero e certo pericolo per Peruzzi.

Un grido: «Viva la Russia»

DAL NOSTRO INVIATO RONALDO PERGOLINI

venta sempre più ormai la follia delle acclamazioni sulla strada e sbirciare attraverso la vetrata. Qui nell'82 mi ha sono visto proprio brutta racconta Antonio e era la fine. Italia Germania. Nel bar ancora non c'era il condizionatore, d'aria. A metà partita per altro uso di umidità che si era formato il levisore andò in tilt. La gente era infuriata per fortuna un amico ristorante mi offrì il suo locale con il televisore e muscu a non farmi mancare. Scriviamo su uno spicchio del bancone mentre ci passano sopra i tetti cappuccini ed espressi. Due

ragazze vestite con la maglia della nazionale giurano che l'Italia vinca e confessano di non avere occhi che per Maldini. Uno con la faccia da pelo maledetto scommette su una vittoria di egli azzurri per tre a zero. Sulla nostra testa ora volteggiano sacchi pieni di cubetti di ghiaccio. Il bar con la densità da metropolitana nelle ore di punta è in fibrillazione. La faccia di Klinsmann che appare sul megascrigno moscia boccia un uhhuh. L'inizio in appnea c'è solo il rumore delle pale dei ventilatori. Ma è solo un attimo e quando arriva la notizia del gol della Repubblica ceca parte un bestemmione. E Paolo un pratese che sta facendo pratica presso uno studio legale londinese. Frenesi lui che dialoga con Carlo Nespoli con un Nesti non dire cazzate. La temperatura si alza quando viene lanciato Casiraghi. La curva cappuccino esplose ma poi schiumò di rabbia quando vede Zola farsi parare il tiro. La Repubblica Ceca raddoppia e nel tunnel del bar l'Italia il clima si fa sempre più pesante. Ci si sfoga applaudendo Casiraghi che manda a quale paese il guardalinee. Arriva l'intervallo e il

LONDRA. Hanno gridato viva la Russia e chissà quanti a mente fredda lo avrebbe fatto. Ma quell'incredibile rimonta fa esplodere il Bar Italia nel cuore di Soho. Ora si aspetta solo il momento di urlare Viva l'Italia e di sventolare il bandierone. Ma tutto invece finisce e con man raffa tra lo scaramento generale. Il Bar Italia è un imbuto tutti in piedi con l'occhio puntato al megascrigno. E dal 49 che esiste il locale. Lo aprì mio nonno Luigi racconta Antonio. Palleddi 30 anni per il quale l'acclamazione la terra d'origine è solo un nome. Il mio padre ed ora lo gestiamo io e mio fratello Luigi. Alle pareti le foto dei tanti personaggi che sono passati di qua. È tra un Francis Ford Coppola e un Mick Jagger e troneggia un Rocky Marciano che ha lasciato un che un paio dei suoi guantoni. Dal la parete piccolata anche un paio di scarpe anni 40 di cui però nessuno ha mai montato il battello si arro-